

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Attesissima, scatta oggi l'ora X per il Divorzio Breve. Entra in vigore la riforma e non sono più necessari 3 anni di separazione per arrivare al divorzio. Da oggi sono sufficienti 6 mesi se la decisione è consensuale oppure 12 se giudiziale. Ed è una grande novità anche che la comunione dei beni si scioglia quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati o al momento di sottoscrivere la separazione consensuale; prima della riforma occorre il passaggio in giudicato della sentenza di separazione. A questo punto, però, si teme l'onda anomala di decine di migliaia di coppie che hanno già maturato un anno o due di separazione e vorranno, legittimamente, approfittare della velocizzazione. Il rischio è che si crei un ingorgo nei tribunali. La legge, infatti, è retroattiva. Non distingue tra chi inizia oggi il percorso e chi l'ha già iniziato. Dice semplicemente che la tappa di arrivo è stata spostata in avanti per tutti.

500

mila
Di norma, ogni anno i tribunali devono affrontare 500 mila provvedimenti: ma con la nuova legge potrebbero addirittura raddoppiare

16

euro
Con il divorzio facile (che non c'entra con il divorzio breve ed è già in vigore), una coppia può divorziare anche in Comune, pagando soltanto 16 euro di bolli

L'allarme

Gli addetti ai lavori sono in allarme: i tribunali civili rischiano di andare in affanno. «Secondo le nostre stime - dice l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione matrimonialisti italiani - quest'anno ci sarà il doppio di richieste di divorzio: normalmente sono cinquantamila procedimenti all'anno, ma dato che si sono create d'improvviso le condizioni per tanti che erano a metà percorso, ne arriveranno altrettanti tra giugno e luglio».

Se alcuni giudici sono molto preoccupati dal fenomeno dell'onda anomala (Gloria Servetti, presidente della sezione che si occupa di diritto di famiglia a Milano, ha detto al Sole 24 Ore: «Questa riforma ci affosserà»), l'avvocato è più ottimista: «Ci sarà un contraccolpo nei primi mesi, ma i tribunali si sono attrezzati e non più tardi di ottobre-novembre avranno smaltito questa mole un po' eccezionale di lavoro». Inutile illudere, invece, chi ha contenziosi difficili. I nodi restano.



ANDREA SABBADINI/BUENAVISTA

Parte il divorzio breve L'ingorgo nei tribunali rischia di allungare i tempi

Legge retroattiva: riguarda anche chi ha già iniziato il percorso

Il caos
Nei tribunali si teme il caos per la raffica di cause di divorzio che arriveranno nei prossimi mesi

Facile oltre che breve

In parallelo con la riforma che ha accelerato i tempi, sfiorbiciando sui tempi della separazione, è entrata in vigore un'altra riforma importante, detta del Divorzio Facile. Si può cioè divorziare senza passare da un tribunale, ma con la cosiddetta negoziazione assistita di un avvocato (o due, se ciascuno dei coniugi in crisi ha il proprio legale di fiducia) o addirittura senza avvocati e davanti al sindaco (ma solo qualora non ci siano figli né trasferimenti immobiliari). Quest'ultima procedura ha il grande vantaggio di

Incontro Giannini-sindacati

Nuova fumata nera sulla scuola

■ Ognuno sostanzialmente fermo sulle proprie posizioni. È questo, in estrema sintesi, il risultato dell'incontro che si è svolto ieri tra il ministro Giannini e i sindacati della scuola, mentre da Firenze Matteo Renzi ribadiva che sulla scuola «bisogna ascoltare i genitori, parlare con gli studenti, dialogare con gli insegnanti». Confermate dunque le iniziative di mobilitazione già proclamate (sciopero della prima ora di servizio per tutti gli scrutini in ciascuna delle prime due giornate di svolgimento; iniziative a livello territoriale e nelle scuole; fiaccolate, il 5 giugno, nelle principali città).

Le novità

- 1 I tempi**
Se la decisione è consensuale, servono 6 mesi di separazione per divorziare (oggi servono tre anni), se la decisione è giudiziale, 12 mesi
- 2 La comunione**
La comunione dei beni si scioglie quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati (prima doveva passare in giudicato la sentenza)
- 3 Retroattività**
L'articolo 3 della legge dispone che le nuove norme vengano applicate ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della riforma
- 4 I figli**
Le norme relative al divorzio breve si applicano a tutte le coppie indipendentemente dalla presenza o no di figli

essere stra-economica: con 16 euro di bolli è tutto fatto. La parcella degli avvocati è ovviamente più salata.

I primi risultati di questo Divorzio Facile - che oggi saranno illustrati al ministero della Giustizia - sembrano incoraggianti, ma non rivoluzionari. Nei primi cinque mesi del 2015, sono state 250 le coppie che hanno scelto la via alternativa a Milano. A Genova erano 9 coppie a febbraio, 28 a marzo. A Roma, 42 a febbraio e 132 a marzo. «C'è ancora molta ritrosia ad affidarsi solo agli avvocati - riconosce Gassani -». Se si creerà un ingorgo nei tribunali, però, molti sceglieranno le formule alternative». Ed è quanto spera il governo: che sempre più coppie rinuncino al tribunale.

La polemica

C'è chi pensa che la legge sia stata un'occasione perduta. Per l'avvocato matrimonialista Francesca Zanasi il limite è la persistenza stessa della separazione obbligatoria per arrivare al divorzio. «Dovrebbe essere facoltativa o abolita, per approdare al divorzio diretto, come peraltro avviene già in molti Paesi europei».

Le storie

GRAZIA LONGO
ROMA

“Temiamo di essere beffati Serve una corsia preferenziale”

Le coppie a fine iter: “Manca una norma ad hoc per noi”

«Finalmente scoccherà l'ultima ora della mia personale guerra dei Roses. Non vedevo l'ora che la nuova legge sul divorzio breve diventasse realtà». Nunzio Fabiano, 64 anni, avvocato in pensione milanese, sta combattendo la battaglia legale più agguerrita per dire definitivamente addio alla donna sposata 32 anni fa.

«Non sono un ragazzo alle prime armi che decide di rompere il vincolo matrimoniale per un colpo di testa - racconta -, ormai la situazione familiare era divenuta insostenibile e l'unica alterna-

Magari la norma fosse arrivata prima, avrei evitato molti problemi

Nunzio Fabiano
64 anni, milanese
avvocato in pensione

A ottobre il mio iter doveva concludersi, ma temo uno slittamento

Giovanni Robertini
49 anni, romano
commercialista

tiva era il divorzio. Ma non è stata proprio una passeggiata, anzi». Come avrete intuito siamo di fronte a un caso giudiziale, decisamente più complesso e sofferente della rottura consensuale. «Per questo motivo il tempo diventa una variabile quanto mai preziosa - prosegue -. Magari la norma fosse arrivata prima, mi sarei risparmiato molte amarezze e problemi sia di carattere affettivo sia patrimoniale».

Il disaccordo per la gestione di tre immobili è stato al centro dei contrasti tra Nunzio e la moglie, «ma ormai abbiamo già superato sia la sentenza di primo grado sia l'appello per la se-

parazione. Aspettare altri tre anni per scrivere la parola fine al nostro legame sarebbe stato ulteriormente e inutilmente snervante. Non a caso nel resto d'Europa e negli Stati Uniti il procedimento è assai più veloce, finalmente anche l'Italia si mette al passo con i tempi».

La sua unica perplessità è legata ai mesi necessari: «Sinceramente non capisco perché per il divorzio giudiziale si debba attendere il doppio dei mesi di quello consensuale. Una volta definito tutto con la separazione cosa c'è da aspettare ancora? Secondo me avrebbero dovuto concedere a tutti solo 6 mesi e non un gior-

no di più». Nonostante una preoccupazione sul rischio ritardi ulteriori a causa delle troppe richieste di divorzio, Fabiano è comunque ottimista. «Sono certo che al di là di un iniziale rallentamento per l'eccessivo numero di fascicoli da trattare - dice - la situazione sarà gestita al meglio dal Tribunale di Milano».

Più pessimista è invece Giovanni Robertini, commercialista romano di 49 anni: «Per carità, bene venga la legge, ma secondo me non hanno previsto l'ingolfamento delle pratiche. Altro che 6 mesi o un anno: temo che i tempi, quando va bene, si protragano per un

periodo dai tre ai sei mesi». L'ansia di Giovanni non è immotivata, tanto più che anche il suo divorzio sarà giudiziale: «Un calvario, un martirio giudiziario che sembra destinato a non finire mai».

Il nodo cruciale delle sue perplessità e dei suoi timori risiede nel rischio che la durata dell'attesa sia superiore a quella prevista con la vecchia legge dei 3 anni. «La mia situazione è realmente paradossale - spiega - perché i termini per il divorzio scadono al prossimo ottobre, essendomi separato nel 2012. Ma temo che con l'intensificarsi dell'attività del tribunale a causa della corsa al divorzio breve, il mio caso si concluderà ben oltre ottobre». Il commercialista si rammarica quindi per «la mancanza di un'integrazione della nuova norma che preveda una sorta di corsia preferenziale per chi era già a fine iter giudiziario. Nella mia condizione ci sono migliaia di altre persone».